

Il Giorno della Memoria Lev Nelken sfuggì alla Shoah perché venne trasferito in Gran Bretagna, una maestra scovava nella Bibbia piste per sopravvivere. Ecco storie per raccontare il male ai piccoli

L'incredibile viaggio dei bimbi salvati

Roma, 1943: nella terza A della scuola ebraica, la maestra Agnese, una nuova insegnante non molto simpatica ai suoi alunni, racconta la Bibbia come fosse una favola. Forse nemmeno lei immagina che per alcuni di loro diventerà la chiave per aprirsi un giorno non lontano la via di fuga dalla trappola nazista. Giacomo scoprirà che può esserci davvero una (b)Arca per salvarlo, con la sua famiglia e la gatta Esmeralda, dal diluvio di ferocia che sta per sommergerli. Bruno riconoscerà, come Re Salomone, la bontà autentica della madre disposta a consegnare il proprio figlio a un'altra, purché non sia ucciso. Mirella attraverserà con i suoi genitori il fiume che li separa dalla zona liberata ripensando al Mar Rosso spalancato davanti a Mosé.

Parigi, 1936: quando resta orfano di entrambi i genitori e viene affidato alla bellissima zia Beatrix, Pierrot deve abbandonare il suo migliore amico, Anshel, piccolo ebreo sordomuto, per trasferirsi in una villa nelle Alpi bavaresi dove incontra «un uomo molto serio con i baffetti», vestito di «una giacca gialla con una croce di ferro sul taschino» e con una mano «posata sulla spalliera di una sedia, l'altra piantata sul fianco». Inizia all'ombra del Führer, la sua nuova vita, inconsapevolmente circuito dall'incantesimo maligno del potere.

Amsterdam, 1944: otto persone vivono da due anni e 29 giorni dietro una porta mascherata da libreria, nell'Alloggio Segreto di Prinsengracht 263, quando un sottufficiale austriaco, guidato da una delatrice, fa irruzione nell'appartamento e ne instrada gli inquilini verso i lager. Una di loro, Anna, aveva sentito fin dal suo risveglio che quella sarebbe stata una giornata speciale. Ma se questa sembra l'unica storia vera, tra le trame dei libri per ragazzi usciti all'inizio di quest'anno sull'Olocausto dei bambini, in realtà non è proprio così.

Germania, 1935: entrano in vigore le leggi razziali e, tre anni dopo, si scatena la furia cieca della Notte dei Cristalli, nome poetico dagli esiti disumani, sotto gli occhi di Lev, appena dodicenne. La salvezza per lui e per diecimila bambini come lui, fu la decisione del Regno Unito di aprire le sue frontiere ai fuggiaschi, ma soltanto ai più piccoli, istituendo il Kindertra-

sport, un corridoio diplomatico che separò i genitori dai figli, i fratelli dalle sorelle, ma mise i bambini al sicuro, seppure al prezzo di paure, solitudine, privazioni.

«Non conservo un cattivo ricordo della famiglia inglese che mi ospitò — assicura oggi Lev Nelken, novantenne —. Non c'erano cose buone da mangiare e non c'erano quelle giuste per me. Ma loro non sapevano niente delle regole kasher del cibo ebraico, non potevano farci niente».

Quale possa essere oggi l'età adatta per iniziare a condividere la memoria, per iniziare a comprendere l'esperienza vissuta da una generazione di piccoli ebrei nell'Europa dei primi anni '40, non può dirlo nemmeno il protagonista della vicenda che ha ispirato i disegni della genovese Barbara Vagnozzi, illustratrice per lettori in erba e autrice di *Lev*, 32 pagine con testi in italiano e in inglese, appena pubblicate da **Gallucci Editore**.

«Non c'è un'età in cui si può cominciare a capire l'Olocausto. Nessuno lo può capire — riflette Lev, da Israele, dove si è trasferito due anni fa dalla Gran Bretagna —. Scappare dalla persecuzione è una esperienza diversa e certi bambini la fanno anche oggi. Ogni persecuzione però è diversa». La sua famiglia si ricongiunse, integra, alla fine della guerra, ma quel che Lev vede per i bambini di oggi e teme per quelli di domani non lo lascia tranquillo: «Può sempre succedere ancora in una forma o in un'altra. E non necessariamente agli ebrei: può succedere agli arabi, ai musulmani, a chiunque. Sono molto preoccupato per il futuro. Soprattutto per la situazione in Medio Oriente dove la violenza si estende di paese in paese. Se il nazismo era un demone, ora c'è un altro demone che semina violenza. E non colpisce necessariamente gli ebrei. Le famiglie dovrebbero preoccuparsi di educare i loro figli alla non violenza».

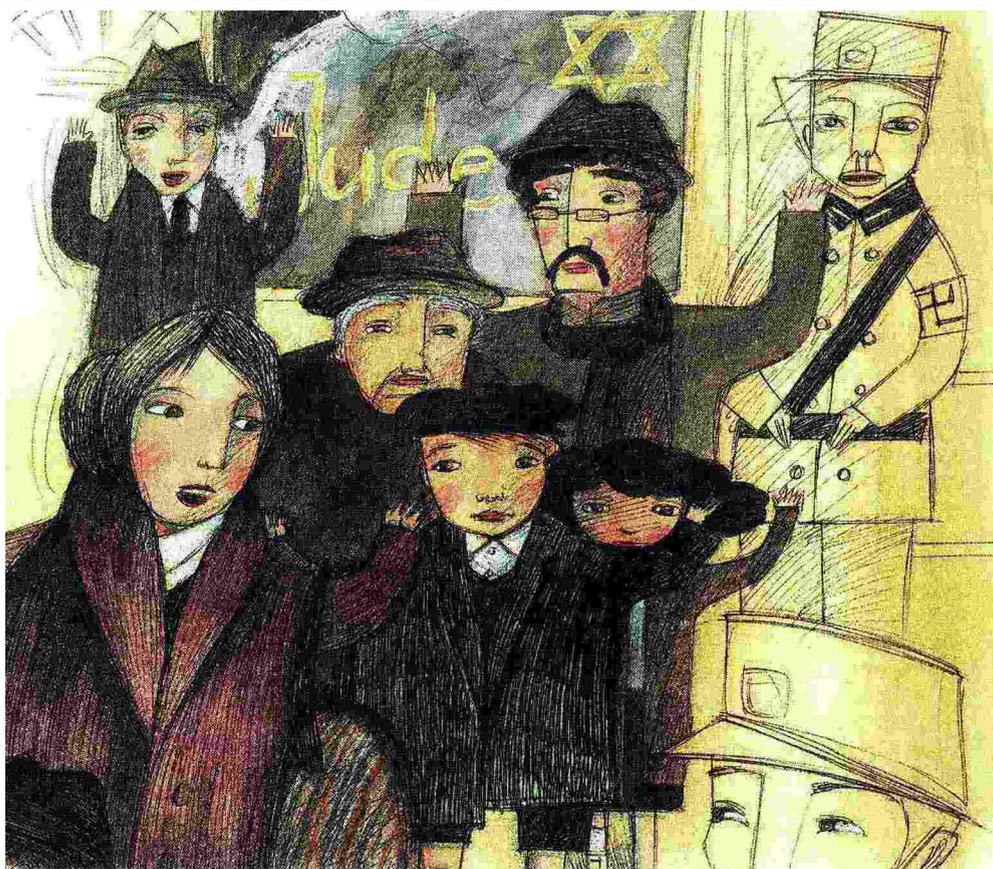
Se ne preoccupa anche la letteratura, per fortuna, attraverso pagine piene di disegni, di sorrisi, di immagini addirittura spiritose per cicatrici indelebili.

di ELISABETTA ROSASPINA

i

Novità

Lev di Barbara Vagnozzi è pubblicato da Gallucci (pagine 32, euro 14). Il testo è in italiano e in inglese ed è consigliato per bambini da 6 anni in su.



Qui sopra: la celebre foto della retata delle SS nel ghetto di Varsavia il 19 aprile 1943. A sinistra: un disegno di Barbara Vagnozzi tratto da Lev (Gallucci)